

**Si gira**

DAHLIA LAVI

**Il demonio**

C'è l'Italia del "miracolo economico" e del "Settebello", e c'è l'Italia delle "maciare" e delle "streghe". E spesso queste due Italie arrivano perfino a toccarsi ed a coesistere. Se n'è accorto Brunello Rondi andando in giro per i paesi più sperduti della Lucania a raccogliere elementi per il suo film "Il demonio": erano il parroco, il sindaco, il maresciallo dei carabinieri a parlargli di stregoni e di magia con rispettosa serietà. Ed il vescovo concede ancora l'autorizzazione ad eseguire in chiesa il rito dell'"esorcismo solenne", una cerimonia di tono medioevale durante la quale il prete lotta anche per venti o trenta ore continuate contro l'"indemoniata" afferrandola per il collo, scuotendola, minacciandola per farle uscire dal corpo lo spirito di Belzebù.

Sulle informazioni del maresciallo dei carabinieri, del resto, Brunello Rondi è arrivato in

questi giorni, con la sua piccola troupe e con Frank Wolff e Dahlia Lavi, fino alla grotta del "mago", uno dei personaggi più noti e temuti della regione. E' un vecchio di novantadue anni che vive in una zona quasi inaccessibile dei monti ma che molta gente viene a consultare da paesi lontanissimi sicura che le sue formule arcane possano cacciare il malefizio. La scena è stata girata con un grosso teleobiettivo senza che il "mago" si accorgesse di nulla: del resto lui era tutto preso a pronunciare parole misteriose sul capo di Dahlia Lavi che Frank Wolff gli aveva condotto davanti supplicandolo di guarirla dal demonio.

Quella che Brunello Rondi racconta nel suo film è una storia vera, la storia di una povera ragazza che è stata colpita dalla follia ma che la gente considera un'indemoniata. Forse il suo caso non sarebbe neppure grave, forse la medicina potrebbe salvarla, ma per tutti quelli del paese lei è una "maciara" e viene tenuta al bando co-

me una lebbrosa. Le streghe infatti sono perniciose, fanno morire il bestiame se lo guardano, fanno seccare il latte alle madri se parlano loro, portano il malocchio in una casa se ne varcano la soglia. L'odio della gente spinge la ragazza in un isolamento disperato, ne peggiora lo stato di follia, finché lei si ribella. Ma il paese si difende dalle streghe: la uccide.

Una storia cupa che dovrebbe essere girata in costume, come certi drammi sulla magia del medioevo, come "Il crogiolo" o come "Dies Irae". Invece Rondi la sta filmando con i personaggi d'oggi, con i contadini ed i pastori lucani dei nostri giorni. Perché il medioevo esiste ancora: la Purif del film di Brunello Rondi vive in un paesino dell'interno del Gargano ed il regista l'ha incontrata l'anno scorso durante la processione degli indemoniati a Monte Sant'Angelo. Unica variante della vicenda è che la ragazza non è stata uccisa, ma è stata oggetto di un tentativo

di linciaggio che solo per un miracolo non si è concluso tragicamente.

« Ho parlato a lungo con lei » racconta Rondi « e mi ha sorpreso cogliere una vena di suggestiva poesia in questo suo mondo dalle tinte accese che si intravede dietro il delirio della follia. Per lei la gente, il mondo intero si divide in angeli del Signore ed in diavoli. Pochi sono gli angeli, ma di loro Purif parla con tanta ispirata commozione che le sue parole diventano versi. Si rende conto che la gente la odia, la perseguita, vuole la sua morte, ma sopporta tutto con rassegnazione perché sa che sono diavoli cattivi, ed i diavoli vogliono sempre distruggere gli angeli ».

Per questo ruolo Rondi ha scelto Dalhia Lavi poiché è un'ebrea vissuta a lungo nelle comunità religiose del deserto palestinese: nel mondo ebraico questo senso magico ha radici culturali e mistiche molto profonde. Invece Frank Wolff è stato scelto perché ha la mentalità ieratica e solenne di certi protestanti americani. Comunque per Brunello Rondi il grave pericolo da evitare è di lasciarsi prendere la mano dal lato demoniaco della storia o peggio da quello documentaristico. Invece "Il demonio" vuole essere una storia cinematografica con una validità che deriva dalla drammatica realtà di questo mondo di magia. Un mondo che esiste ancora nelle zone più sottosviluppate economicamente e culturalmente, dell'Italia.

